Ancora non sono partiti gli interventi igienico-sanitari

Polemiche per i ritardi della giunta regionale

Ottimismo di maniera di Gaspare Russo che non riesce a nascondere le malefatte democristiane Nessuno pretendeva miracoli, ma almeno che si spendessero bene gli 80 miliardi ottenuti

La giunta regionale della Campania si sente sotto accusa per gli interventi che dovevano essere portati a termine con urgenza dopo il cosiddetto «male oscuro» che ha colpito i bambini durante l'inverno e che, invece, sono rimasti per mesi e mesi bloccati.

Nessuno, naturalmente, intende sostenere che poteva trattarsi di interventi «miracolosi» e che si potevano evitare gli otto nuovi morti che ci sono stati in questi ultimi giorni, e tuttavia un certo modo di fare — clientelare e burocratico — è significativo di come la DC intenda l'emergenza sanitaria, di come — in pratica — continui ipocritamente a dolersi per quanto accade, ma ad avere poi comportamenti che favoriscono soltanto l'aggravarsi dello sfascio determinatosi in trenta e più anni di malgoverno e di scelte nemiche delle popolazioni di Napoli e del Mezzogiorno.

Lo stesso presidente della giunta regionale, Gaspare Russo, ieri mattina — in un incontro con i giornalisti — ha dovuto assumere un'aria rassicurante e sostenere che tutto stava a posto e che tutto era stato fatto a tempo debito. Cosa che, invece, è — purtroppo — ben lungi dall'essere vera.

Com'è noto a tutti, infatti, gli 80 miliardi assegnati dal governo alla Campania per i primi interventi sulle strutture sanitarie erano stati destinati, in un primo tempo, dalla DC e dai partiti del centro sinistra a impinguare i feudi clientelari di questo o quel notabile, con un'incredibile dispersione «a pioggia» nei centri più disparati della regione. Soltanto la battaglia del gruppo comunista ha fatto sì che tutta la questione fosse riesaminata, così che i fondi potessero avere una utilizzazione più consona ai bisogni delle popolazioni e meno a quella dei boss democristiani.

«Voglio ricordare — ha detto ieri mattina Gaspare Russo — che gli 80 miliardi per il risanamento delle strutture sanitarie e abitative della Regione stanno per essere utilizzati. In questi giorni dovrebbero andare in appalto i primi lotti e i decreti di concessione sono in via di emissione». Come detto, si poteva fare molto prima ed è grave che non lo si sia fatto.

E come non far ricadere nello stesso metodo di gestione della cosa pubblica quello usato dal governo nella ripartizione dei fondi del piano ospedaliero nazionale? Dare più danaro al Nord che al Sud, partendo dal dato — abbastanza singolare — che nell'Italia settentrionale ci sono più iscritti alla mutua che non nel Mezzogiorno e che quindi sono di più al Nord i potenziali clienti, significa voler artatamente ignorare i disoccupati, le casalinghe, le lavoranti a domicilio, il 51 per cento della mortalità infantile nazionale, l'attuale stato delle nostre strutture sanitarie, che pure avrebbero bisogno di uno stanziamento ben più consistente di quello attuale.

«I problemi di Napoli vanno affrontati con mezzi ed idee straordinari» — ha aggiunto il presidente Russo. E questo è sicuramente giusto, ma intanto è altrettanto doveroso portare a termine le iniziative che già era possibile attuare con i fondi a disposizione. Se la normale amministrazione — appunto — non avesse subito rallentamenti e soste dovute tutte, indiscutibilmente, a giochi di potere.

«A che servirebbe un commissario straordinario? — ha detto poi Russo a proposito di una ipotesi, ventilata da qualche parte, sul modello della tragedia di Seveso —. Non basta prendere iniziative — aggiunge ancora — bisogna poi gestirle e noi siamo sempre costretti a gestire in prima persona». E proprio su questa gestione, anche nel caso di bambini morti — quelli di quest'inverno e quelli di questi giorni — molti sono gli appunti da fare.

La commissione regionale per la virosi dà, ormai da tempo, il segno di non essere uno strumento sufficiente per andare a fondo in questa faccenda. Troppe voci, troppo spesso discordi, contrastanti, sono il solo dato certo finora. La mancanza di un reale coordinamento tra i diversi sanitari è innegabile. La tendenza ormai chiara a coltivare «ognuno il proprio orticello» è emersa anche l'altro ieri quando si è chiaramente visto che almeno la metà dei partecipanti — primo fra tutti l'assessore alla Sanità del Comune di Napoli — era stata tenuta all'oscuro sull'esatto numero dei morti di questi giorni. Continuando di questo passo non è certo nella prossima riunione del 4 giugno che si potrà — come invece è stato pure assicurato — arrivare a risultati concreti.

E' stato intanto approvato dalla giunta — come ha riferito nel corso dello stesso incontro l'assessore alla Sanità, Porcelli — la sospensione delle vaccinazioni contro la difterite e il tetano su tutto il territorio regionale per i prossimi 15 giorni. Inoltre è passato in giunta il disegno di legge che istituisce un centro epidemiologico regionale, struttura abilitata a seguire l'andamento di qualunque forma epidemica e la cui istituzione dovrà essere ora sottoposta al consiglio regionale.

Dalla giunta è poi stata fatta partire una sollecitazione al consiglio perché vengano approvati in breve tempo i disegni di legge sulla «mortalità infantile» e sulla medicina scolastica.

m. ci.

● **MANCHERA' L'ACQUA A PIANURA**

Dalle ore 6 alle ore 22 di mercoledì 30 maggio per lavori improcrastinabili alle condotte, si verificherà un abbassamento di pressione con conseguente mancanza d'acqua nelle zone di Pianura, Pozzuoli Alta, Contrada Pisani, via Montagna Spaccata, Cupa Infermeria.

taccuino elettorale

di ANDREA GEREMICCA

Occupati e disoccupati

Il Partito comunista si è incontrato ieri mattina con i disoccupati che frequentano i corsi di formazione ANCIFAP per addetti alle opere pubbliche.

Nel cinema Roxy, affollatissimo, c'era molta consapevolezza, fiducia, volontà di lotta e di riscatto.

Come in tutte le manifestazioni elettorali del PCI non si è fatta propaganda rumorosa e fine a se stessa.

Si è parlato di programmi, di iniziative da assumere nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, della necessità di votare e di essere uniti: uniti all'interno del movimento di disoccupati, e uniti tra disoccupati e classe operaia.

A pochissima distanza — nel salone del Mediterraneo — si svolgeva un altro incontro: dei dirigenti e dei candidati comunisti con i lavoratori delle fabbriche in lotta per la difesa, la riqualificazione e lo sviluppo dell'apparato produttivo e industriale di Napoli e del Mezzogiorno.

Anche in questa manifestazione il tema dell'unità tra occupati e disoccupati, tra classe operaia e popolo è stato al centro del dibattito.

Una lunga storia

Il rapporto di solidarietà, di collaborazione, di unità tra classe operaia delle fabbriche e popolo dei quartieri ha una lunga storia, a Napoli. E' la storia della crescita civile, democratica e politica della città. E' la storia del movimento sindacale e del partito comunista.

10 Maggio 1898: lo sciopero nazionale promosso dal sindacato assume a Napoli il carattere di una grande manifestazione di lotta non solo operaia, ma operaia e popolare al tempo stesso, contro il carovita, per una diversa qualità della vita (diremmo oggi) dentro e fuori la fabbrica, nei luoghi di lavoro e nei quartieri.

Il governo risponde con lo stato di assedio. Si effettuano 812 arresti. Duecento sono le donne che vanno in galera assieme ai loro compagni di lotta. Un centinaio sono i ragazzi (e i bambini) rinchiusi nel carcere per minorenni. Il tribunale militare eroga condanne per un totale di 5 secoli di carcere (per la precisione: 524 anni, 6 mesi e 21 giorni di galera).

Luglio-agosto 1910. Il sindacato, assieme alla lega inquilini, proclama lo sciopero contro l'aumento dei fitti deciso dalla società di risanamento. Ancora una volta: operai e popolo assieme, uniti nella lotta contro la prepotenza dei padroni e del governo.

24 marzo 1920: sciopero operaio e manifestazioni popolari contro l'abolizione della tariffa-operaia e l'aumento da 20 a 30 centesimi del biglietto unico sui mezzi di trasporto pubblico. Alle violenze poliziesche gli operai della «Miani e Silvestri» rispondono con la occupazione della fabbrica. E' la prima scintilla dello storico movimento di occupazione e autogestione delle fabbriche del 1920, che ebbe la sua fucina e il suo epicentro a Torino.

Agosto 1923: sciopero e manifestazione popolare contro l'inflazione. Un corteo di migliaia di persone — uomini, donne ragazzi — si reca in piazza Plebiscito: tutti alzano sulle punte di lunghi bastoni un panino e portano in petto una moneta da cinque centesimi in segno di protesta. Fu chiamata «La manifestazione del soldino».

Come sempre

Cosa c'entra tutto questo col taccuino elettorale? C'entra. Perché ancora una volta la storia della città s'intreccia con questo rapporto: classe operaia e masse popolari.

Il partito comunista punta sulla rinnovata saldatura delle grandi masse napoletane le carte del suo successo. Del successo di Napoli. Come nel 1976, e nei decenni scorsi, e nel 1923 e nel 1920 e nel 1898. Come sempre.

Pochi intimi

La DC punta invece sulla divisione politica e sociale. E tratta i disoccupati, la gente povera, il popolo come pezzenti senza onore e senza dignità, da ingannare con le false promesse, le minacce, le blandizie.

O con i pranzi elettorali. Prima nega il lavoro a Napoli e al Mezzogiorno, e poi tratta i disoccupati per 5 centesimi. Lauro faceva lo stesso. Ma oggi Lauro ha aperto la campagna elettorale, al Ponte di Tappia, assieme a poche diecine di intimi.

Perché Napoli è cambiata e sta cambiando. Cresce il livello civile, culturale e politico del popolo. Un grande, generoso popolo che la DC non ha capito. Ma lo capirà il 3, 4 e 10 giugno A proprie spese. E se lo sarà meritato.

Incompatibilità

Si apprende dalla stampa che un candidato dc ha detto a Pozzuoli: «La Democrazia cristiana ha dato il proprio rilevante contributo per superare la grave crisi e costruire una organica proposta per la ripresa del Mezzogiorno e dell'occupazione».

Gli operai e i disoccupati sono di diverso parere. Anche le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL non la pensano così, come è dimostrato dai loro documenti e dagli scioperi promossi in questi mesi e in questi anni contro la politica del governo democristiano. Sarà questa la ragione che ha suggerito al candidato in questione di lasciare la CISL (di cui era segretario provinciale ed esponente nazionale) e di passare nella lista dc.

Incompatibilità, certo: di analisi e di giudizio sulle responsabilità della DC e del governo nei confronti del Mezzogiorno e dell'occupazione.

Torre del Greco a una settimana dal voto

Anche appesi ai fili come santi i volti dei candidati della DC

Indignazione nella città per il malcostume elettorale dello scudocrociato — La letterina di una direttrice didattica ai genitori degli alunni — Le idee e le proposte del PCI nel programma diffuso in migliaia di copie

Dal nostro inviato

TORRE DEL GRECO — molti lettori ricorderanno certamente le sfrenate sarabande elettorali di Lauro negli anni cinquanta. Ebbene, uno spettacolo ugualmente inverecondo lo stanno offrendo a Torre del Greco i candidati della DC. Costoro hanno fatto della città un'arena che contendono tra di loro coi denti e le unghie.

«Ogni candidato dc è un partito a sè» ci dice Raimondo Del Gatto, un giovane che lavora in un'azienda del corallo. «Ciascun [illegible] dc ha un suo piccolo esercito di sostenitori e galoppini, spesso reclutati tra bravacci che hanno una pistola o un bastone da mettere al servizio di questi difensori della «libertà». E ciascuno conduce una battaglia personale punteggiata di clamorosi litigi tra opposte fazioni dello scudocrociato. Nella bagarre generale anche socialdemocratici e repubblicani ce la mettono tutta.

«E' solo una grande confusione e un enorme spreco, ma alla fine sono sempre gli stessi che promettono e non fanno nulla», afferma la signora Chiara Sorrentino. «E' sgradevole constatare — prosegue — che ci trattano come fossimo tutti minorenni, senza un programma, senza una proposta».

Da qualsiasi parte entrate in città, vedrete venirvi incontro dai muri delle case le facce di questi candidati dc: Borrelli, Izzo, Rivieccio, Cerciello, che vi sorridono paternamente o vi guardano con aria accattivante, da centinaia di grandi foto-manifesti, a volte addirittura a colori.

D'Ambrosio, il candidato al Senato, Coscia e alcuni altri hanno superato tutti facendo tendere da un palazzo all'altro, attraverso le vie dei fili ai quali, come si usa fare con le immagini dei santi in certe feste paesane, hanno fatto appendere i propri ritratti formato gigante.

A un certo punto, di fronte al palese disprezzo della legalità, alla aperta violenza, c'è stata una denuncia del PCI al pretore che ha ordinato di defiggere le migliaia di manifesti che ormai coprono letteralmente le facciate degli edifici. A questo punto a Torre del Greco sono scomparsi attacchini e scale. Alla fine sono state acquistate scale nuove alte due metri. Contemporaneamente, però, il democristiano Auricchio, assessore in carica, ha fatto attaccare le sue foto manifesto a quattro metri di altezza.

E c'è poi il lato sommerso dell'iceberg, quello che non si vede, fatto di promesse di posti, di vantaggi vari, di favori d'ogni genere che è ancora più grave e vergognoso. Di quando in quando qualche episodio viene fuori, per un moto di ripulsa di qualcuno, per la denuncia di cittadini onesti ai compagni.

Ci sono enti assistenziali, istituti, collegi, che stanno ricevendo messaggi all'incirca di questo tono: «gentile superiora, ho il piacere di comunicarle che, per mio interesse, il finanziamento di cui ella ha bisogno, sta per essere sbloccato». Segue la firma del candidato dc, noto difensore della democrazia.

C'è la signora Maria Rosaria Causa, direttrice didattica che ha inviato una garbata letterina alle famiglie così concepita: «Mi è gradito informare i genitori degli alunni del IV circolo, già eventualmente orientati per il voto verso la lista della DC, che sono candidata per le amministrative locali...».

Tra l'altro, dopo anni di abbandono e noncuranza, in questi giorni la gente può vedere e mostrarsi a dito, con l'aria di chi non abbocca, qualche vigile urbano e qualche netturabino nuovi di zecca, messi in circolazione in tutta fretta. Quanto agli enti e alle aziende pubbliche, si trovano presi al centro di una valanga di raccomandazioni elargite agli amici, ai parenti degli amici e via promettendo. Un metodo questo che qui non disdegnano di praticare neppure quei fieri fustigatori del malcostume che sono i repubblicani.

A dire il vero un senso di delusione si coglie in città anche nei confronti dei socialisti che nella loro campagna hanno voluto accentuare i toni ambigui dell'equidistanza, ma non perdono occasione per polemizzare preferibilmente col PCI.

In questa situazione confusa e difficile si sta producendo uno sforzo serio dei comunisti che in vari momenti sono apparsi come l'unico punto di riferimento per un discorso basato su proposte precise. Si può non condividere il programma dei comunisti, ma esso comunque stimola alla riflessione e al confronto. Tanto più che del programma, nel quale in 24 pagine si traccia una prospettiva di sviluppo produttivo, civile e culturale per la città, sono state stampate migliaia di copie e ora vengono portate casa per casa, distribuite nelle strade. Così i comunisti si presentano alla città.

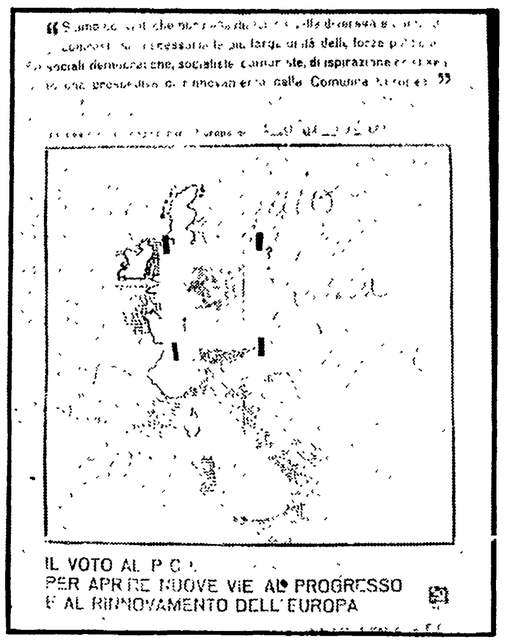
Abbiamo trascorso diverse ore con alcuni compagni, lavoratori, gente semplice, che magari ruba il tempo al sonno, alla famiglia, per organizzare le riunioni di caseggiato, per far conoscere e discutere il programma, che lotta per una idea di progresso e di pulizia. Diciamole pure queste cose che molto spesso, pare, cadono nel dimenticatoio.

«Delle proposte comuniste si è parlato e si parla molto in incontri specifici con gli artigiani, i floricultori, i marittimi, i pensionati» ci dice Armando Maglione, il giovane professore contrattista universitario che capeggia la lista del PCI. «In questo modo — aggiunge — vogliamo chiamar la gente a battersi contro il disegno che la DC continua a perseguire di trasformare ancor più Torre del Greco in un agglomerato informe di 100.000 abitanti, tagliato fuori dalla vita produttiva e culturale, terreno per ogni speculazione».

Se la DC non ha un programma, ha però questo disegno inconfessabile sul quale concordano, come concordano sull'anticomunismo più becero e forcaiolo, le vecchie fazioni di sempre che fanno capo al gaviano Cirillo e al fanfaniano Coscia. E' su questi due elementi che puntano le loro carte i candidati dc nella contesa ingaggiata tra di loro per il posto in consiglio o in giunta, dal quale sperano di rifarsi ad usura.

Nella nostra breve chiacchierata la signora Sorrentino si chiedeva perchè mai tutti costoro gridano «votate per me che sono bravo, no, per me, che sono più bravo», poi tutto torna come prima, anzi peggio. Probabilmente una risposta all'interrogativo c'era già in quello che ci diceva una delle giovani operaie che presidiavano, in difesa del posto, la «Confezioni Mater», quando siamo andati a incontrarle in fabbrica. Giovanna Garofalo, così si chiama, ha compreso che quando il potere è fondato sul clientelismo non può risolvere i problemi della miseria, del lavoro nero, della disoccupazione, perchè gli servono, li produce e se ne nutre. Diceva queste cose, imparate nella lotta, col suo linguaggio semplice, raccontandoci le vicende della sua fabbrica, gli arbitri del padrone che vuole licenziare le operaie iscritte al sindacato

F. De Arcangelis



Un'idea per l'Europa

Manifestazione per l'Europa stamane a Portici. Alle 10, in villa comunale, proprio su temi dell'Europa e delle prossime elezioni del 10 giugno, ci sarà un dibattito al quale interverranno Benito Visca, Perez Roya, del comitato centrale del PC spagnolo, e il professor Gustavo Minervini, candidato indipendente nella lista comunista alla Camera. Nella villa saranno anche esposti al pubblico contributi sul tema «Una idea per l'Europa» fatti pervenire da collettivi operai e esponenti del mondo della cultura. Tra le prime adesioni quelle dell'Alfasud, dell'Italtrafo, della SOFER, della Fucito, delle F.S. e, inoltre, di Calabrese, Buonoconto, Palmaro, Di Giulio, Pisano, Girosi, Sarno, Caroli, Accetta, Donzelli, Brancaccio, Piscopo, Di Fiore, Mazzacurati, Buhne, Russo, Compagnone, Bugli, Maione, Stefanucci, Donato, Galbiati, De Vincenzo, D'Auria, Ricciardi, Izzo, Pappa, De Falco, Rossi, Tufano, Oliviero, Roccasalva, Formicola, Viggiani, Iacomino, Neivenier, D'Izzo e Persico.

Nella foto: uno dei manifesti esposti.

Il PCI sulle cliniche private

La giunta favorisce i guadagni illeciti

Una nota del gruppo comunista in consiglio regionale

Intorno alle cliniche private si è scatenata l'ennesima speculazione elettorale. Come è noto i proprietari delle cliniche continuano a minacciare il licenziamento di alcune migliaia di dipendenti per ottenere soldi dalla Regione.

In una nota il gruppo comunista alla Regione ha fermamente denunciato «il disegno di rinviare al dopo elezioni la soluzione della vicenda» che oltre i lavoratori interessa migliaia di cittadini in tutta la Campania.

Il gruppo consiliare del PCI ha precisato che il consiglio regionale ha portato a termine già da mesi tutti gli atti necessari per il pagamento di un anticipo alle case di cura di 20 miliardi. La causa del mancato pagamento dunque è da addebitarsi ai ritardi della giunta e alla stessa AIOP (l'associazione delle cliniche private) che punta a strappare ancora più soldi.

Il gruppo regionale comunista sostiene nel suo documento che «non è vero che le cliniche private non hanno soldi per pagare gli stipendi; è vero, al contrario, che attraverso le vie più impensate l'ospedalità privata riesce a realizzare profitti particolarmente elevati al di fuori di ogni controllo, che una giunta inefficiente e complice non ha mai realizzato».

«Non è vero, inoltre, — afferma ancora la nota — che non esistono soldi nelle casse della Regione per pagare gli arretrati, perché da tempo il consiglio aveva stanziato le somme necessarie. E' vero che la giunta ha condotto degli accertamenti incompleti allo scopo evidente di consentire ad alcuni maneggioni guadagni ingiustificati».

Davanti alla VII sezione della pretura

Valenzi depone nel processo Italsider

Numerose le domande della parte civile - Se passava lo smantellamento persi migliaia di posti

La deposizione di Maurizio Valenzi, chiamato ieri come teste davanti al pretore Febbraro nel processo per l'inquinamento Italsider, si è risolto in una dura lezione per coloro che, dopo aver denunziato i dirigenti Italsider, volevano coinvolgere almeno moralmente l'attuale amministrazione comunale ed il sindaco della città.

L'amministrazione di Napoli — ha detto con fermezza Valenzi, rispondendo alle domande degli avvocati di parte civile — quando ha sostenuto una dura lotta perché l'Italsider rimanesse a Napoli, sapeva benissimo che vi sarebbero stati lievi inconvenienti «ecologici». Ma di fronte allo smantellamento strisciante di questo complesso che dà lavoro a 7000 dipendenti e a decine di imprese indotte, tutte le forze politiche responsabili decisero che quello era un rischio da correre.

Ma lui, il sindaco, e la giunta di sinistra — hanno insistito ancora gli avvocati di parte civile — avevano emesso ordinanza per condannare l'Italsider.

«La realtà ha precisato Valenzi è cosa ben diversa dalle ordinanze e dalle aride formule. Ogni anno il Comune di Napoli deve procurare alloggio a tre-quattro mila persone che, per crolli, allagamenti ed altre varie cause, si trovano di colpo sul lastrico. Il Comune deve preoccuparsi della situazione globale ereditata e che impone di interessarsi soprattutto di coloro che abitano in tuguri ancor privi di acqua e dei più elementari servizi igienici.

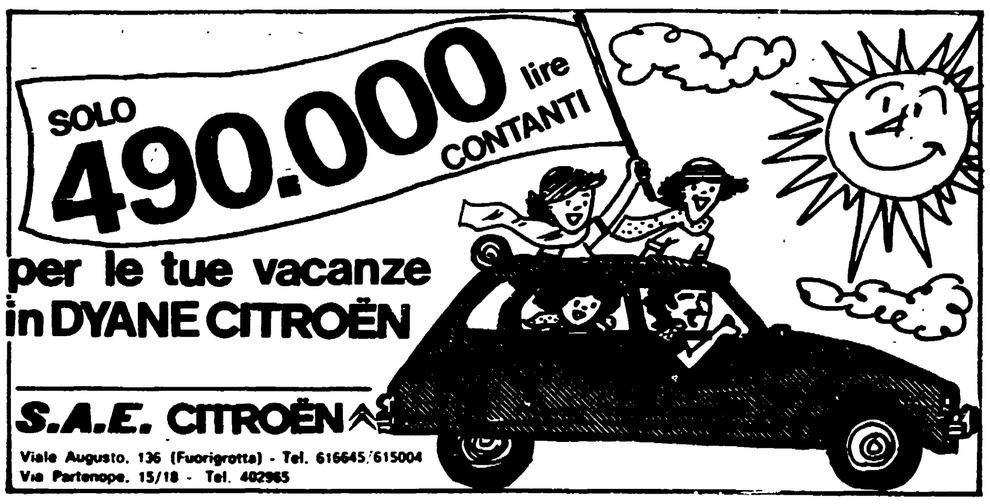
«Questo — ha proseguito Valenzi — non significa affatto che si è indifferenti di fronte alla situazione di Bagnoli. Si spera molto ora in una commissione mista recentemente costituita tra tecnici del Comune e dell'Italsider, i cui dirigenti hanno dimostrato di sentire, non meno degli altri, il problema dell'inquinamento».

m. c.

informazioni SIP agli utenti

Il servizio automatico opzionale «ora esatta» ha cambiato numerazione da «16» a «161».

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico



Centro Campano Roulottes
PREMIO QUALITA' E CORTESIA 1979
Concessionaria esclusiva:
TABBERT - DETHLEFFS
ROMER-LAVERDA-HOBBY
Carrelli - Carrelli tenda
Motorcaravan - Usato
Ricambi - Accessori
Rimessaggio - Assistenza
ESPOSIZIONE E VENDITA:
Via Domitiana a 300 mt. Ingresso Tangenziale, Arco Felice - Tel. 8662243 POZZUOLI

luna di miele
bomboniere confetti
P.zza Capuana 18 ☎ 283250 P.zza E. De Nicola 70 ☎ 338648
Presenta un vastissimo assortimento con tutte le novità delle migliori fabbriche nazionali ed estere